

omaggi di Voltaire e Metastasio

Petrantonio Petrini, avvocato ed erudito prenestino che visse nel Settecento (1722-1803), è famoso per essere stato l'autore, nel 1795, delle Memorie Prenestine disposte in forma di annali, la sua opera più importante, a carattere storiografico ed enciclopedico che gli valse il soprannome di "Ludovico Muratori di Palestrina". Ma Petrini scrisse anche altre opere tra cui due dedicate al martire S. Agapito e precisamente: *Di Sant'Agapito prenestino, della basilica a lui eretta in Palestrina e delle sue reliquie ivi venerate*, Roma 1793, un lavoro agiografico sul santo e sulla sua basilica e *Agapito prenestino Martire. Tragedia*, Roma 1801, dramma ambientato a Palestrina ed articolato in tre atti. Il primo testo che gli si può attribuire è comunque un fascicoletto di 18 pagine intitolato *Corona poetica nelle nozze degli eccellentissimi Signor D. Genaro Caraccioli e D. Olimpia Barberini offerta da Arbace Tesmiano P.A.*, Roma 1748, che contiene quindici sonetti in italiano. La conferma che Arbace Tesmiano è proprio il nostro Petrini la troviamo nella sua seconda opera *La poetica di Q. Orazio Flacco Vestita all'ordine suo e tradotta in terzine con Prefazione Critica e Note*, Roma 1777, che fu seguita da ben altre quattro edizioni. Vercelli 1783, Perugia 1786, Roma 1802, Roma 1827. A pagina 14 della prima edizione, nelle "Approvazioni" si parla esplicitamente dell'autore Arbace Tesmiano, Sig. Avv. Pietro Antonio Petrini Prenestino. Lo stesso Petrini, nella dedica che fa a D. Francesco Gaetani, Duca di Sermonea, della quarta edizione, stampata nel 1802 in Roma nella Tipografia Caetani sul Colle Esquilino, scrive: "Uscì per la prima volta alla luce in Roma l'anno 1777 dai Torchi

del Zempel, ed ebbe un sì fortunato incontro nella Repubblica Letteraria che se ne videro immediatamente replicate due Edizioni, l'una in Perugia e l'altra molto elegante in Vercelli. Ambedue per totalmente uniformi alla prima, non ripurgate cioè d'alcuni nei, come sarà questa, che ardisco offerire all'E.V. incoragito dal nobil trasporto, e felice genio che V.E. nutre per gli ameni Studj del Parnaso". "L'applauso che ha felicemente incontrato questa produzione, chiamata dall'Editore di Vercelli Riordinazione Petriniana - continua Petrini - si rileva dall'Effemeridi Romane, dalle Gazzette Fiorentine, dal giornale di Pisa, dalla menzione che fanno di essa il Bettinelli, ed il Tiraboschi nelle Opere loro, e dalle gratuatorie che in tale occasione ricevè l'Autore dai due più chiari poeti dell'età nostra, le quali meritano di esser qui trascritte. I due più famosi poeti di quell'epoca erano Voltaire e Metastasio i quali scrissero a Petrini due lettere per congratularsi con lui per l'importante opera che aveva realizzata. Riportiamo qui entrambe le lettere. Lettera di Voltaire: "Au Chateau de Ferney par Genève 25 settembre 1777. Monsieur, ho sempre creduto che l'Arte Poetica di Orazio era come tutta scompigliata dai Barbari, e per questa ragione io tenevo il Boileau superiore al Flacco, perchè più regolare. Oggi pre-

LA
P O E T I C A
D I
Q. ORAZIO FLACCO.
RESTITUITA ALL' ORDINE SUO
E TRADOTTA IN TERZINE
CON PREFAZIONE CRITICA E NOTE
DALL' AVVOCATO
PIETRO ANTONIO PETRINI
PRENESTINO
QUARTA EDIZIONE
RIVEDUTA DALL' AUTORE.



IN ROMA 1802.
NELLA TIPOGRAFIA CAETANI SUL COLLE ESQUILINO
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

ferisco l'Autore dell'Arte in terze rime; avete fatto ciocchè hanno eseguito i Pontefici, avete riedificato Roma. Io vi ringrazio veramente. Vostro umile e molto obbediente servitore. Voltaire Gentiluomo ordinario della camera del Re". Lettera del Metastasio: "Ill.mo, E' un eccesso di gentilezza che esige tutta la mia gratitudine, l'obligante cura di V.S. Ill.ma nel farmi parte dell'eruditissimo suo lavoro intorno alla Poetica di Orazio - lavoro del quale io sono in debito di conoscere la difficoltà, avendo io anni sono volgarizzata la poetica sud in verso sciolto, e rammentandomi le angustie nelle quali allora mi ritrova, benchè non impegnato come V.S. fil.ma ai ceppi della rima, ed alla malagevole inchiesta delle sconnessioni, che appariscono neglette nel Testo. Mi congratulo seco dell'opera così valorosamente compiuta. Vienna 16 marzo 1778. Dev.mo Obl.mo Serv. Vero Pietro Metastasio.

Angelo Pinci